


borghi

Catalogo N. 345 nuova serie - 6 - 25 aprile 1991

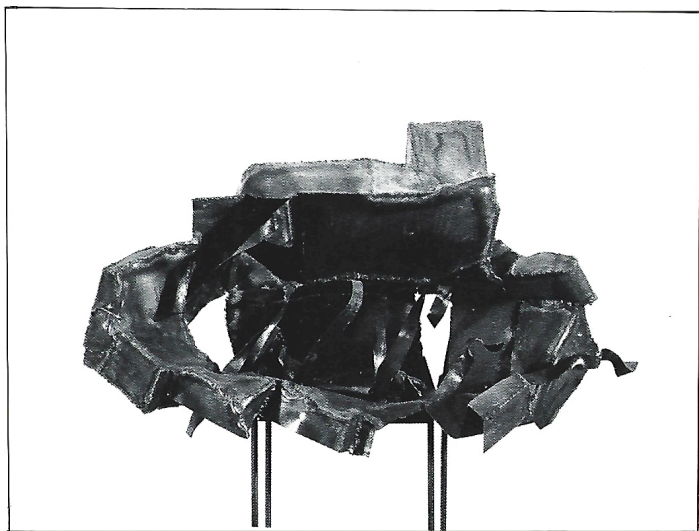
EDIZIONI  
galleria  
— delle  
ORE



claudio borghi

sculture in ferro

Inaugurazione sabato 6 aprile 1991 alle ore 18.00



#### CLAUDIO BORGHI: LA FORMA DEL REALE

Il discorso della scultura di Claudio Borghi si sviluppa da un'opera all'altra con un ritmo inizialmente fluido, naturale, come la superficie ondulata di uno specchio d'acqua o come la chioma dell'albero percorsa da un brivido di vento, poi, nel tempo, sempre più frammentato, sincopato, simile all'agire dell'uomo, scandito e interrotto da ostacoli, blocchi, appuntamenti sempre rinviati.

L'evoluzione di questa scultura nel corso degli ultimi anni è una storia raccontata dalla luce, che prima scivolava uniforme, con scarti impercettibili, sulla superficie appena mossa, quasi piana, e che ora, negli assemblaggi di ferro, appare franta, articolata dalle giunture rilevate, costretta a scendere per ripidi pendii, a farsi risucchiare dalle cavità e dagli anfratti. E' una vicenda dello spazio: prima, spazio quasi bidimensionale, delimitato dalla sagoma ovale di uno specchio o di uno scudo, oppure dall'idea dell'albero, forma che si alza sottile per dilatarsi in senso orizzontale; poi spazio fondo, tridimensionale, che avvolge e si lascia avvolgere, luogo dove lo sguardo viene attratto, è costretto a immergersi e concentrarsi; spazio indefinito, interrotto, come un foglio strappato e accartocciato che nei margini irregolari porta il segno della lacerazione. E' un percorso della materia: il gesso patinato, materia tattile, sensuale, quasi untuosa alla vista, prima; poi il ferro, materia forte, aspra, sezionata e ricucita dal segno scuro e spesso della saldatura.

In queste opere recenti, si pone come mai prima il problema del colore: il colore del tempo, la ruggine, colore-materia che il ferro porta su di sé e dentro di sé, e il colore dello spazio, l'oro, colore spirituale, senza profondità né confini, che nega la materialità terrestre del ferro. La scultura, fatta di materia pesante, tende alla leggerezza, al volo: si spiega nell'aria come uno stendardo, si alza flessuosa come un corpo di donna, oppure si distende come un paesaggio, forma unitaria in cui cielo e terra sono suturati dalla linea d'orizzonte.

Stefano Crespi, nella bella monografia edita dalla Cassa Rurale e Artigiana di Barlassina, indica i termini dialettici della ricerca di Borghi: "Un'esperienza di scultura che certo ha fatto propria la lezione informale in quello che è stato il tendere a una vita il più profondamente vissuta entro un fluire organico... Eppure ciò che caratterizza questa scultura è il tendere ad una *forma*, non certo prestabilita, ma come forza propulsiva, immanente misura".

Se non si può dare un senso al reale, si può almeno tentare di dargli una forma, non una forma imposta e sovrapposta, ma una forma insita come potenzialità nella materia e nella visione, che la mano dello scultore può liberare. L'emozione, per quanto intensa e fondamentale libera, vuol essere arginata, controllata dalla razionalità geometrica; i disegni di Borghi ci aiutano a capire: paesaggi resi astratti dalla lontananza, ritagliati dalle forme geometriche dei campi coltivati, scanditi dagli alberi come da una sorta di punteggiatura. La forma morbida del terreno ondulato accoglie senza contrasti la trama dei segni tracciati dall'uomo, e anche l'albero si apre libero nell'aria, ma le sue radici sono dove la mano dell'uomo ha voluto che fossero.

Riconosciamo queste tematiche nelle sculture, che si confrontano con noi come presenza silenziosa ma tenace, persistente; opera non chissosa e spettacolare, come esigerebbe la moda, ma che sa quietamente imporsi, non si lascia ignorare; ardua eppure non priva di grazia, brusca e tenera come può essere l'anima lombarda.

*Marina De Stasio*



*La Maestà del Monte* 1990 ferro cm. 49 x 16,5 x 16,5

... è questa l'opera  
che si compie ciascuno e tutti insieme  
i vivi i morti, penetrare il mondo  
opaco lungo vie chiare e cunicoli  
fitti di incontri effimeri e perdite  
o d'amore in amore o in un solo  
di padre in figlio fino a che sia limpido ...



*(da "Nell'imminenza dei quarant'anni"  
in Mario Luzi, POESIE, Garzanti, Milano 1988).*

*Grande Albero 1983 gesso patinato cm. 158 x 141 x 19*



*Testimone muto* 1990 ferro cm. 102 x 28,5 x 12



*Unisono* 1991 ferro polierano e oro cm. 81 x 80 x 31

Claudio Borghi è nato a Barlassina nel 1954 ove risiede e lavora. Si è diplomato al liceo e all'Accademia di Brera a Milano.

#### MOSTRE RECENTI:

- 1989 XXXI Biennale città di Milano, Palazzo della Permanente, Milano  
"Venature", Galleria Comunale, Carrara  
II Biennale Giovane Arte contemporanea, Sartirana Lomellina (PV)  
Collettiva, Galleria delle Ore, Milano  
"Quando le dimensioni sono diverse", Circolo culturale Zona 20, Milano  
"Scultura all'aperto e piccola scultura", Palazzo Comunale Castellanza (VA)  
Mostra personale Cassa Rurale ed Artigiana Barlassina (MI)
- 1990 Collettiva, Galleria delle Ore, Milano  
"Barbieri Borghi Faletta", Galleria De Bernardi, Busto Arsizio (VA)  
"In gioco", Centro Studi Giuridici Pontremoli; Galleria Mecenate, Lucera; Palazzetto dell'Arte, Foggia  
Premio "P. Fazzini", Castellamare
- 1991 Centro Culturale "Ponte delle Gabelle", Milano  
Centro Culturale "La Filanda", Verano Brianza  
Mostra Personale, Galleria delle Ore, Milano

Nel 1989 realizza per il Comune di Barlassina il "Monumento ai Caduti di tutte le guerre".

Nello stesso anno la Cassa Rurale ed Artigiana di Barlassina gli commissiona la "Grande Scultura per il parco".